

L'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NELLA REGIONE PLATENSE (*)

Premessa. — La grande area pianeggiante che si estende in forma circolare attorno all'estuario del Río de la Plata rappresenta il nucleo vitale di tutta l'America Meridionale temperata: il suo territorio è stato teatro di una vasta colonizzazione e culla della grande nazione argentina. Essa è una delle regioni del continente sudamericano più adatte all'agricoltura e all'allevamento del bestiame e ha risposto largamente all'avvaloramento agrario, sia pure in forme diverse, nelle sue tre subregioni: *Pampa*, *Mesopotamia* e *Banda orientale* (o *uruguayana*).

Questa immensa regione platense è stata pertanto oggetto di studio da parte di numerosi autori, che nelle loro opere hanno dedicato largo spazio alle forme di utilizzazione del suolo. Desidero tuttavia rilevare che la maggior parte delle opere si riferiscono sempre separatamente al territorio argentino o a quello uruguayano. Gli autori, cioè, non hanno preso in considerazione una « regione platense » nel suo complesso, preferendo una divisione politica dello spazio che non trova valida conferma nelle lievi differenze del rilievo, del suolo e della vegetazione della Banda uruguayana, dove solo si può riscontrare un insediamento rurale più conservativo delle forme primitive di sfruttamento del suolo.

Una prima analisi sistematica sull'utilizzazione del suolo nel territorio argentino si deve al tedesco F. Kühn, i cui lavori furono pubblicati tra le due guerre mondiali (1). L'opera del Kühn fu

(*) Questo studio si inquadra in un programma di ricerche sulle attività agricole e pastorali nella regione platense già da me iniziato con una indagine preliminare sulle sedi rurali (*Analisi delle sedi rurali nella regione platense*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1966, pp. 538-562). Le osservazioni esposte sono anche il primo parziale risultato dell'elaborazione dei dati raccolti durante il mio ultimo viaggio nella regione, effettuato nei mesi di dicembre 1966 e gennaio 1967.

(1) F. KUEHN, *Fundamentos de fisiografía argentina*. Buenos Aires, Biblioteca

ripresa, dopo la seconda guerra mondiale, da altri due geografi tedeschi, H. Wilhelmy e W. Rohmeder, che nel loro grosso volume, *Die la Plata Länder. Argentinien, Paraguay, Uruguay*, si sono occupati ampiamente delle forme di utilizzazione del suolo nei paesi considerati (2).

I lavori degli studiosi locali, argentini soprattutto, sono preferibilmente dedicati a zone ristrette del territorio pampeano o a colture specifiche. L'unica opera a carattere generale, apparsa recentemente, è *La Argentina. Suma de geografía*, diretta da F. de Aparicio. Nel volume IV due capitoli, il IV e il V, sono dedicati all'allevamento e alle colture (3). All'utilizzazione del suolo nella Banda orientale sono dedicati i capitoli XVI e XVII dell'opera *Tierra uruguaya* di J. Chebataroff, professore di Geografia all'Università di Montevideo (4).

Tra i numerosi autori anglosassoni che si sono occupati dell'argomento, il primo e il più noto è P. E. James, al quale si deve l'opera *Latin America*, grosso volume giunto alla terza edizione (5). I lavori degli altri autori anglosassoni seguono sostanzialmente l'impostazione del James (6). Tra questi si distingue R. S. Platt,

del Oficial, 1922, pp. 220; *Capítulos de geografía económica argentina*, in « Anales Facultad de Ciencias de la Educación », Paraná, Universidad Nac. del Litoral, III, 1928, pp. 65-99; *Geografía de la Argentina*. Barcellona, Labor, 1928, pp. 202; cfr. pp. 160-170; *Grundriss der Kulturgeographie von Argentinien - Untersuchung eines südamerikanischen Lebensraumes nach anthropogeographischen und geopolitischen Gesichtspunkten*. Amburgo, Friederichsen e de Gruyter, 1933, pp. 240.

(2) H. WILHELMY e W. ROHMEDEY, *Die La Plata Länder. Argentinien, Paraguay, Uruguay*. Braunschweig, Westermann, 1963, pp. 504. Interessa il capitolo *Die Landbauggebiete*, pp. 220-264.

(3) F. DE APARICIO, *La Argentina. Suma de geografía*. Buenos Aires, Peuser, 1961, vol. IV; v. cap. IV (di H. C. E. Giberti), *Cría de animales*, pp. 263-489; e cap. V (di J. L. Tenenbaum), *Cultivos*, pp. 493-648. Cenni interessanti sull'utilizzazione del suolo nell'area pampeana si trovano in: H. C. E. GIBERTI, *El desarrollo agrario argentino. Estudio de la región pampeana*. Buenos Aires, Eudeba, 1964, pp. 94.

(4) J. CHEBATAROFF, *Tierra uruguaya. Introducción a la geografía física, biológica y humana del Uruguay*. Montevideo, Librería Don Bosco, 1960, pp. 449 (v. cap. XVI, *Desarrollo económico. Producción ganadera*, pp. 339-355; e cap. XVII *Desarrollo económico. Producción agrícola*, pp. 356-374).

(5) P. E. JAMES, *Latin America*. Londra, Cassel, III ediz., 1959, pp. 908 (v. l'interessante cartina dell'utilizzazione del suolo a p. 338).

(6) Si vedano in particolare le opere seguenti: G. J. BUTLAND, *Latin America. A regional geography*. Londra, Longmans, 1960, pp. 373; cfr. p. 245; H. ROBINSON, *Latin America*. Londra, Macdonald e Evans, 1961, pp. 466; cfr. figura 86 alla p. 404; J. P. COLE, *Latin America. An economic and social geography*. Londra, Butterworth, 1965, pp. 468.

che ha dedicato i capitoli VIII e IX della sua opera *Latin America* (7) all'utilizzazione del suolo nelle sedi rurali argentine e uruguayane, con un corredo di interessanti cartine.

Una rapida ma sempre utile descrizione dell'utilizzazione del suolo pampeano rimane quella del francese P. Denis nel tomo XV della *Géographie Universelle* (8). In questi ultimi anni si deve infine segnalare l'attività dei collaboratori della rivista « Les Cahiers d'Outre-Mer », edita dall'Istituto di Geografia dell'Università di Bordeaux, e in modo particolare quella di R. Gaignard, attualmente docente all'Università di Cuyo (Mendoza) (9).

1. *Lineamenti del clima.* — L'area platense, pur racchiudendo nei suoi confini regioni climatiche con differenze sensibili, presenta caratteristiche comuni che derivano da una configurazione verticale sostanzialmente uniforme; la presenza di un sistema montagnoso altissimo disposto a tergo, determina — a sua volta — un limite climatico perentorio. Si possono distinguere una zona settentrionale, con venti variabili periodicamente col mutare delle stagioni, e una zona meridionale. Fra le due zone, nella parte intermedia, si determinano squilibri che originano venti caratteristici, come il *pampero*, da SO, relativamente freddo e asciutto, predominante in febbraio e agosto e da ottobre a metà novembre, oppure la *zonda*, che spira da N, predomina in estate e porta aumento della temperatura e temporali.

Sulle aperte pianure pampeane spira perennemente il vento e a ciò è stata anche attribuita la scarsità della vegetazione arborea. La grande diffusione dei molini a vento per l'estrazione dell'acqua dai pozzi si riconduce alla stessa causa.

Il regime delle precipitazioni è collegato alla direzione e provenienza dei venti e perciò oscilla fra quello delle piogge tropicali estive, prevalenti nel nord-est, e quello delle piogge variabili

(7) R. S. PLATT, *Latin America. Countrysides and United Regions*. New York, Mac Graw Hill Book, 1942, pp. 564 (v. cap. VIII, paragrafi 6, 7, 8, 9 alle pp. 354-382, e cap. IX, paragrafo 12 alle pp. 393-395).

(8) P. DENIS, *Amérique du Sud*, tomo XV della *Géographie Universelle*. Parigi, Colln, 1927; cfr. pp. 416-422 e pp. 434-440.

(9) R. GAIGNARD, *L'économie de la République Argentine. I. L'utilisation du sol*, in « Les Cahiers d'Outre-Mer », Bordeaux, 1960, pp. 59-103; *L'élevage en Argentine: types d'exploitation dans la pampa*, ibid., 1965, pp. 151-193 (v. le interessanti cartine alle pp. 166 e 182).

caratteristiche dei paesi temperati. Le precipitazioni variano da 1300 mm. annui, nel nord del territorio uruguayano, a 400 mm. annui, al margine occidentale della pampa umida. Al di là della isoieta di 400 mm. la copertura erbacea caratteristica della pampa cede il posto a una vegetazione più resistente alla siccità, principalmente costituita da arbusti, denominata *monte*. L'isoieta di 400 mm. annui segna pertanto il limite delle possibilità di sviluppo agricolo della pampa: ad ovest di essa l'agricoltura è un gioco d'azzardo se non si dispone di acqua per l'irrigazione, e anche l'allevamento del bestiame presenta grandi rischi per i lunghi periodi di siccità.

La regione platense — e in particolare il territorio occupato delle province argentine di Buenos Aires, Santa Fe ed Entre Ríos — gode di una temperatura media estiva di circa 25°; durante l'inverno il termometro discende al disotto dei 10° (mese più freddo il luglio). I valori di 42° e -5° possono essere considerati come gli estremi della temperatura di questa zona, difficilmente raggiunti. Bahía Blanca, all'estremo sud della zona considerata, ha una temperatura media annua di 15°, Buenos Aires di 17°, mentre nelle zone più settentrionali si arriva a 21°. Si hanno tuttavia delle escursioni diurne di ben 20°, specialmente in primavera, provocate dal mutare repentino dei venti. I temporali sono frequenti, distribuiti in tutte le stagioni.

La parte dell'area platense comprendente il territorio uruguayano rientra nella zona temperata ed essendo solo leggermente ondulata manca di barriere climatiche. Essa si trova sul cammino seguito dalle perturbazioni che percorrono il continente dal Neuquén o dalla Patagonia cilena fino al Brasile subtropicale. I venti dominanti sono quelli settentrionali e orientali, ma i più forti sono quelli del settore meridionale (*pamperos*).

La piovosità media annua in tutto il territorio uruguayano è di 1100 mm., con frequenza delle piogge molto irregolare. I dipartimenti dove si riscontra maggior quantità annua di pioggia sono Rivera e Artigas (1300 mm.), quelli dove la quantità è minore sono Montevideo, Canelones, Maldonado e La Colonia (1000 mm.). La piovosità quindi aumenta da SSO a NNE, pur non essendo le differenze molto rilevanti.

La temperatura media del mese di gennaio a Montevideo è

di 22,5° e quella di luglio di 10,5°. Ad Artigas, nel nord, i valori corrispondenti sono 26° e 13°. La media annua è per Montevideo 16,5°, per Artigas 19,5°.

L'assenza di barriere climatiche nella regione e il regime dei venti creano condizioni atmosferiche assai instabili e distinte da cambiamenti rapidi e sensibili. A volte nel periodo di una settimana, o anche di pochi giorni, si possono verificare sbalzi bruschi di temperatura; le piogge cadono con intensità notevole anche in piena estate, che è normalmente la stagione meno piovosa (10).

2. *L'occupazione del suolo. Prime forme pastorali.* — Ai primi conquistatori spagnoli il territorio platense si presentò sotto un aspetto davvero poco allettante. Sprovvisa di grandi ricchezze minerarie, principale incentivo della conquista, la regione mancava di animali domestici e la vegetazione arborea era molto scarsa. Solo nelle zone nord-occidentali, di maggiore densità demografica e sedi della cultura indigena più evoluta, esistevano due specie di animali domestici: il lama e l'alpaca, bestia da carico la prima e fonte di carne e di lana la seconda. Per queste ragioni le correnti colonizzatrici spagnole si stabilirono in un primo tempo a Tucumán e a Cuyo, dove vi erano colture progredite e popolazioni indigene facili da sottomettere.

Un primo sfruttamento del territorio platense lo si ebbe con la introduzione del bestiame (11). Il clima favorevole e gli sconfinati pascoli spontanei favorirono il rapido moltiplicarsi di esso. Nel nord del territorio si diffusero maggiormente gli ovini per la loro minore esigenza di buoni pascoli e perché la popolazione indigena garantiva la mano d'opera per la loro custodia e tosatura. La regione pampeana, con pascoli migliori, favorì lo svilupparsi del bestiame bovino ed equino, che in poco tempo superò largamente le necessità della scarsa popolazione: si formarono così quelle

(10) Queste osservazioni sommarie sul clima della regione platense sono state integrate con i dati desunti dai lavori fondamentali di B. FRANZE, *Die Niederschlagsverhältnisse in Südamerika*, Ergän. 193 delle « Pet. Mitt. », Gotha, 1927, e di J. PAPADAKIS, *Mapa ecológico de la República Argentina*. Buenos Aires, Ministerio de Agricultura y Ganadería, 1951, vol. I (testo), pp. 158, vol. II (atlante), pp. 50 con 19 tavole. I dati climatici sono raccolti nelle tabelle alle pp. 129-151.

(11) I primi capi di bestiame che toccarono il suolo platense furono quelli sbarcati dallo spagnolo Pedro de Mendoza nel 1536.

eccedenze da destinare all'esportazione che avrebbero mutato la fisionomia economica del territorio (12).

Il bestiame bovino selvatico aveva scarso valore; ne aveva molto di più il cavallo una volta domato. I bovini interessavano per la pelle, il sego o il grasso. La carne, salvo la piccola quantità destinata all'alimentazione giornaliera, veniva buttata via o bruciata, data la mancanza di sistemi di conservazione. Nel 1605 avvenne la prima esportazione di cuoio dalla regione platense e nel 1609 si apriva il registro per la caccia (*vaquería*) al bestiame selvatico, denominato *cimarrón* (13).

L'aumento delle esportazioni legali e clandestine valorizzò il cuoio e favorì le battute al bestiame selvatico, che si andò pertanto allontanando sempre più dalle zone abitate. Cambiò anche l'attività zootecnica: alle *vaquerías* si sostituì la regolare e periodica raccolta (*rodeo*) degli animali nell'ambito della *estancia*. La scarsità di mezzi economici per delimitare le proprietà confinanti diede origine alla marcatura del bestiame. Le marche furono registrate ufficialmente a cura dei singoli *cabildos* (consigli municipali), che emanarono altresì disposizioni per lo svolgimento delle battute al bestiame selvatico.

Verso il 1750 non esisteva praticamente più bestiame selvatico: tutti gli animali avevano un loro proprietario e si iniziava un nuovo periodo nello sviluppo dell'allevamento del bestiame e dell'economia platense: quello dell'*estancia* moderna, dei *saladeros* per la preparazione delle carni salate (*tasajo*) e successivamente dei grandi stabilimenti frigoriferi.

L'abbondanza del bestiame non venne più considerata come una ricchezza naturale da sfruttarsi come una miniera o una foresta, ma un patrimonio produttivo da conservare e migliorare con adeguati metodi di allevamento e d'incrocio con le migliori razze europee.

(12) Sulla evoluzione storica dell'allevamento in Argentina si veda l'interessante opera di H. C. E. GIBERTI, *Historia económica de la ganadería argentina*. Buenos Aires, Solar e Hachette, 1961, pp. 217.

(13) Tipico era il modo come si svolgevano queste *vaquerías*. Si riuniva un gruppo di buoni cavalieri con un grande numero di cani che circondavano il bestiame incolonnandolo verso i cacciatori, i quali con una lama a mezzaluna molto affilata, posta in cima a un'asta, cercavano di tagliare i tendini posteriori degli animali. La bestia colpita cadeva al suolo e veniva successivamente uccisa dai cacciatori tornati indietro, che ne ricavano la pelle, il grasso e occasionalmente la lingua, piatto allora preferito (cfr. F. DE APARICIO, *op. cit.*, vol. IV, p. 265-267).

3. *Il predominio del pascolo e i metodi d'allevamento.* — Gli aspetti concreti del paesaggio e le forme dell'insediamento rurale nella regione platense sono condizionati in modo determinante dal predominio dell'area a pascolo. All'osservatore che sorvoli la regione, questo essenziale aspetto del paesaggio platense appare nella sua immediatezza. Nelle sconfinite praterie simili a un oceano d'erba, dove le piccole piantagioni di alberi create dall'uomo paiono creste d'onda, solo si possono distinguere, come isole, le aree dedicate alle colture agrarie.

Anche prescindendo dall'area uruguayana, dove la presa di possesso della terra si trova in uno stato più arretrato, noi osserviamo che nel territorio argentino una metà abbondante del suolo lavorabile viene lasciata a pascolo spontaneo e che soltanto poco più dei due quinti sono coltivati.

Il pascolo spontaneo è composto di graminacee dure a forma di cespuglio a ciuffo, dal caratteristico colore giallognolo, che sol-

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NELLA REGIONE PLATENSE

(in migliaia di ettari; le percentuali sono riferite alla superficie produttiva)

	Superficie totale		Superficie produttiva	
Buenos Aires	30.756		26.654	
La Pampa	14.344		11.362	
Córdoba	16.885		11.754	
Santa Fe	13.300		11.353	
Entre Ríos	7.621		6.585	
Uruguay	18.692		16.988	

	Pascolo naturale		Coltivazioni foraggere (annuali e pluriennali)		Coltivazioni (escluse foraggere)	
		%		%		%
Buenos Aires	13.871	52	5.312	20	4.985	19
La Pampa	5.892	52	1.162	10	1.118	10
Córdoba	3.624	31	3.832	32	2.287	19
Santa Fe	4.572	40	2.605	23	1.738	15
Entre Ríos	3.562	54	368	5	818	12
Uruguay	13.847	81	609	3	1.381	8

Fonti: per le province argentine, *Censo Nacional Agropecuario 1960*. Buenos Aires, Dirección Nac. Estad. y Censos, 1963; per l'Uruguay, *Censo Nacional Agropecuario 1961*. Montevideo, Ministerio Ganadería y Agricultura, 1963.

tanto in primavera, dopo le piogge, si tramuta in verde. Questa vegetazione però sta subendo delle trasformazioni dovute all'agricoltura. Al cosiddetto *pasto duro* si va sostituendo una formazione vegetale più varia e più fitta nella quale predominano piante annuali (graminacee, leguminose, *Cynara cardunculus*) d'origine europea e che costituiscono il *pasto tierno*.

Il pascolo artificiale si compone essenzialmente di due specie di foraggi: l'erba medica e il sorgo. La coltivazione dell'erba medica (14) si sviluppò di pari passo con lo sviluppo dell'allevamento del bestiame e come conseguenza dell'aumentato interesse degli allevatori al miglioramento qualitativo della loro produzione. In generale si considera che un ettaro di terreno a pascolo di erba medica possa mantenere durante l'anno da due a tre bovini e uno o due cavalli, per quanto questo rendimento dipenda da molti fattori, come il clima, la qualità del suolo, le cure prodigate, l'età del pascolo, ecc.

Le zone dove meglio prosperano le coltivazioni di erba medica sono quelle dove la quantità annua delle piogge oscilla tra i 1000 mm. e i 550 mm. e si possono localizzare nelle province di Buenos Aires, Santa Fe, Córdoba e La Pampa.

Dopo l'erba medica, la pianta foraggera che ha avuto maggiore diffusione nella regione platense è il sorgo (15), che facilmente si adatta a terreni di diversa composizione e ha minori esigenze pluviali. Si è pertanto diffusa particolarmente nelle zone marginali della regione, dove le precipitazioni sono più scarse e dove l'erba medica non prospera.

Nel settore uruguayano vi è abbondanza di discreti pascoli spontanei che coprono circa l'80% della superficie, favoriti dalle condizioni climatiche e in particolare dalla quantità delle piogge annuali, che oscilla dai 1100 ai 1300 mm. annui (16).

(14) Non si hanno notizie precise sull'introduzione dell'erba medica nella regione; probabilmente la sua esistenza risale alle prime immigrazioni spagnole e alla fondazione delle *misiones* gesuitiche.

(15) Questa specie di foraggio è stata introdotta nella regione dopo il 1914 dagli Stati Uniti, dove era stata importata dal Sudan nel 1909.

(16) Negli ultimi anni le autorità locali hanno dato notevole impulso allo sviluppo dei pascoli artificiali. Sono state create apposite organizzazioni su scala nazionale: l'I.N.T.A. (*Instituto Nacional de Tecnología Agropecuaria*) in Argentina e la *Comisión del Plan Agropecuario* nell'Uruguay, con il preciso scopo di incrementare le coltivazioni foraggere, fornendo un'assistenza teorica capillare e gratuita e

Strettamente collegata con la capacità foraggera della regione platense è l'attività zootecnica, che occupa un posto di primaria importanza in tutta l'economia locale. Le zone di maggiore capacità zootecnica formano approssimativamente un semicerchio con al centro la capitale argentina e un raggio di circa 550 km. La progressiva mancanza di umidità costituisce il più importante fattore per la limitazione verso ovest dell'attività pastorale. Una considerazione particolare merita l'area uruguayana, dove i ripari naturali, gli alti cespugli, le macchie d'alberi sono più abbondanti che nelle aree pampeane e hanno favorito lo sviluppo dell'allevamento del bestiame sia bovino che ovino.

Le esigenze della produzione e la necessità di meglio sfruttare le risorse offerte dai campi, portano a classificare i metodi di allevamento del bestiame bovino in due grandi categorie: quella detta della *cría* e quella della *invernada* (17). Un allevamento destinato esclusivamente alla *cría* occupa normalmente il classico lotto di una lega di terra (2500 ettari), dove con la collaborazione permanente di tre o quattro *peones* e di altri avventizi nei momenti di maggior bisogno, si possono allevare almeno 1500 bovini. Il terreno della *estancia* viene diviso in *potreros* di 200-300 ettari ciascuno per mezzo di recinzioni in filo di ferro (*alambrado*), secondo la conformazione del terreno e la posizione delle *aguadas* o degli *azudes* (piccoli stagni artificiali dove si raccoglie l'acqua piovana, chiamati anche *tajamares*). Il rifornimento idrico, essenziale per la vita della *estancia*, si effettua anche mediante utilizzazione dei corsi d'acqua che attraversano la proprietà o di pozzi dai quali l'acqua è sollevata con pompe azionate dai molini a vento, elemento caratteristico del paesaggio platense.

Un allevamento detto di *invernada* o di ingrasso richiede buoni pascoli spontanei, oppure praterie artificiali, acque non salmastre e una ubicazione favorevole. In generale i terreni più adatti sono quelli dove alla coltivazione dei cereali vengono alternati pascoli di graminacee tenere. La superficie dell'allevamento è identica a quella impiegata per la *cría*, ma viene suddivisa in *potreros* più pic-

concedendo larghi crediti ai produttori. La collaborazione prestatami dai funzionari degli enti citati, ai quali rivolgo un vivo ringraziamento, mi è stata di prezioso aiuto per le ricerche nella regione.

(17) Il termine non si riferisce alla stagione climatica, ma è usato impropriamente, per tradizione, al posto di *engorde*, cioè ingrasso di animali.

coli (100-150 ettari) per facilitare la cura delle praterie, classificare meglio gli animali in gruppi omogenei di facile vendita e impedire che essi sprechino energie percorrendo grandi distanze alla ricerca di cibo e acqua. In genere l'allevatore acquista animali di un anno, un anno e mezzo (*terneros*) per iniziarne l'ingrasso, che termina quando gli animali hanno due anni, due anni e mezzo (*novillos*).

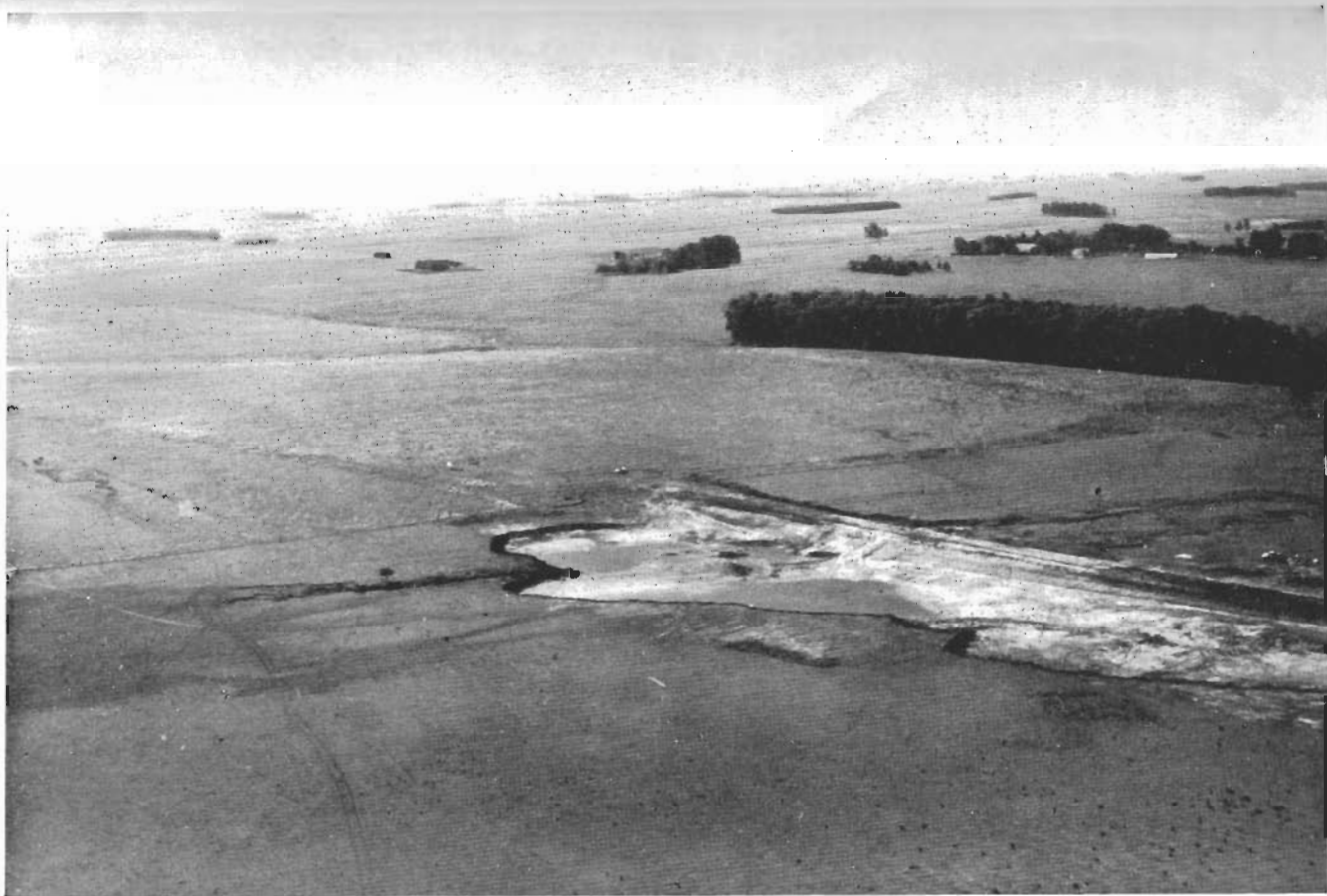
I due metodi d'allevamento descritti sono spesso attuati nella stessa *estancia*, soprattutto se questa è situata nell'area più favorevole all'attività zootecnica ed esistono le condizioni per lo sviluppo di buoni pascoli artificiali.

L'allevamento degli ovini avviene congiuntamente a quello dei bovini. La proporzione tra gli uni e gli altri è in relazione diretta con la maggiore o minore percentuale di superficie dedicata all'agricoltura; nelle aree più coltivate infatti prevalgono i bovini, mentre in quelle meno coltivate, come nel territorio uruguayano, la proporzione è di due o tre ovini per ogni bovino.

4. *La grande cerealicoltura.* — La regione platense comprende essenzialmente due grandi categorie di coltivazioni: quella dei cereali e quella dei foraggi. Questi due tipi di coltivazione, praticati in forma estensiva, si sovrappongono e si alternano tra loro in diretta relazione al livello dei prezzi della carne nei confronti di quelli dei prodotti agricoli.

Lo sviluppo dell'agricoltura fu molto più lento di quello dell'allevamento del bestiame, perché condizionato da fattori che si realizzarono soltanto in epoca più recente, agli inizi dell'ultimo venticinquennio del secolo XIX. Durante il periodo spagnolo i prodotti agricoli non erano oggetto d'esportazione — come era invece il cuoio — pur essendovi una discreta estensione di terreni destinati alla semina nei dintorni degli abitati. La pacificazione del paese e la eliminazione del pericolo delle invasioni degli *indios* (le temute *malones*) (18) furono i punti di partenza per lo sviluppo dell'agricoltura. Seguirono poi altri fattori, sia di carattere generale ed esterno, sia particolari. I grandi flussi migratori dall'Europa alle nuove terre, favoriti dall'avvento del vapore nella navigazione,

(18) La campagna militare condotta dal generale argentino A. Roca nel 1879 pose fine al secolare dominio che gli *indios* araucani e pampeani, impadronitisi dell'uso del cavallo, avevano mantenuto nelle pianure.



Veduta aerea della sconfinata prateria pampeana. Al centro un *tajamar*, ricavato da un avvallamento del terreno e chiuso (a destra) da un terrapieno artificiale.

(fot. P. L. Beretta)



Il paesaggio della Banda orientale (o uruguayana). Al centro un *tajamar* per l'abbeverata del bestiame.

(*fol. P. L. Beretta*)



Veduta aerea del *casco* di una *estancia* pampeana nella provincia di Buenos Aires. Questa, come la precedente foto aerea, sono state riprese da un piccolo aereo da turismo alla quota di circa 100 metri.

(*fol. P. L. Beretta*)

fornirono le masse di agricoltori, mentre ribassavano i noli marittimi per l'esportazione dei prodotti del suolo. Egualmente importante fu la creazione di una rete ferroviaria con la quale si poterono trasportare i prodotti raccolti fino ai porti di imbarco (19).

Altro elemento decisivo per lo sviluppo agricolo di tutta la regione platense fu l'introduzione della recinzione delle proprietà mediante *alambrado*, che permise ai coltivatori di salvaguardare le loro seminagioni dal passaggio indiscriminato delle mandrie (20).

Le grandi aree di coltivazione del frumento e del granturco sono delimitate dalle condizioni climatiche: a ovest e a sud dall'isoietta di 550 mm., a nord dall'isoterma di 19°, che corre vicino al parallelo di 30°, e a ovest dal Río de la Plata e dall'Oceano Atlantico. Le zone cerealicole comprendono le province argentine di Buenos Aires, Entre Ríos, Santa Fe, Córdoba, la parte settentrionale e la parte orientale della provincia de La Pampa, le aree litoranee platensi e del fiume Uruguay nel territorio uruguayano.

Il frumento è il cereale più importante e di maggior diffusione nella regione platense. La sua coltura si effettua particolarmente nelle province argentine di Córdoba, Santa Fe, Buenos Aires, La Pampa (parte sud-est) e nei dipartimenti uruguayani di Soriano, Colonia, Paysandú, Río Negro, San José, Flores.

La coltura del frumento raggiunge l'isoietta di 550 mm. e la oltrepassa estendendosi quasi a lambire quella di 400 mm., ma naturalmente il rendimento diventa sempre più basso man mano che si va verso ovest, dove i raccolti sono spesso compromessi dalla siccità.

Le qualità coltivate si suddividono essenzialmente in due tipi: grani duri e grani teneri. I primi sono prodotti specialmente nella

(19) La costruzione in grande scala delle ferrovie s'iniziò dopo il 1880 e si può rilevare una stretta relazione esistente tra l'espansione della rete ferroviaria pampeana e l'aumento dell'area coltivata. Nel 1872 erano in esercizio poco più di 600 km. di ferrovia e l'area coltivata era di circa 580.000 ha.; nel 1910 esistevano 20.000 km. di ferrovia e l'area coltivata era salita a 19.000.000 di ha.; nel 1937 i dati erano rispettivamente 40.000 km. di ferrovia e 27.000.000 di ha.; nel 1958 infine si avevano 44.000 km. di ferrovia e 27.500.000 ha. coltivati (OFICINA DE ESTUDIOS PARA LA COLABORACIÓN ECONÓMICA INTERNACIONAL, Argentina. *Síntesis económica y financiera*. Buenos Aires, 1960, pp. 94; cfr. p. 54).

(20) Cfr. in proposito N.H. SBARRA, *Historia del alambrado in Argentina*. Buenos Aires, Eudeba, 1964, p. 109.

zona intorno a Santa Fe, cioè nell'area frumentaria settentrionale, mentre i secondi sono coltivati in quella pampeana centrale e del sud (21).

Il granturco è uno dei prodotti più antichi coltivati nella regione platense; era già conosciuto dagli *indios* all'epoca della conquista spagnola nelle zone del litorale del Río de la Plata. Con la fondazione delle *misiones* e delle *reducciones*, nel terzo decennio del secolo XVIII, furono iniziate coltivazioni nella zona orientale (dipartimenti di Soriano e Colonia) e nei dintorni di Montevideo.

Il granturco si coltiva ora principalmente nelle province di Buenos Aires, Córdoba, Entre Ríos, Santa Fe e nei dipartimenti di Colonia, Canelones, San José e Florida. Si può stabilire l'area economica della sua coltivazione tra i paralleli di 30° e di 39° S e i meridiani di 57° 30' e 65° O, al limite segnato dalla isoietà di 550 mm. e dalla fascia di transizione dalla regione pampeana alla regione del *monte*.

La cartina fig. 1, compilata sulla base dei dati analitici forniti dagli ultimi censimenti agrari, *partido per partido*, rappresenta la superficie coltivata in rapporto a quella produttiva e la distribuzione delle due principali colture: quella del frumento e quella del granturco.

Prescindendo dall'indiscusso e confermato predominio del pascolo, la cartina pone in evidenza come risulti difficile la determinazione nella regione di zone agrarie ben delimitate, così come proposta da numerosi autori. Mi riferisco in particolare alla suddivisione proposta dal James (22): quattro distinte zone per il settore argentino, due zone per quello uruguayano con limitazione dell'agricoltura alle sole aree dei dipartimenti di Montevideo e Cane-

(21) Il carattere eminentemente estensivo delle colture nella regione e la scarsità di mano d'opera hanno favorito la meccanizzazione agricola. Considerato però l'elevato costo dei macchinari, nonostante la produzione locale (stabilimento FIAT Concord di Córdoba, ad esempio), si sono formate imprese specializzate che dispongono di unità mobili composte da 6 o più mietitrebbiatrici, complete di meccanici e relativo equipaggiamento, che vengono noleggiate agli agricoltori. Essendovi un divario di circa un mese tra la mietitura del frumento nelle aree settentrionali e in quelle meridionali della regione, queste caratteristiche unità mobili, seguite dalle *roulottes* degli equipaggi, si spostano dal nord al sud seguendo la maturazione del frumento lungo le principali arterie stradali, ma soprattutto lungo la strada nazionale n. 35, che da Córdoba scende fino a Bahía Blanca.

(22) P. E. JAMES, *op. cit.*, p. 338.

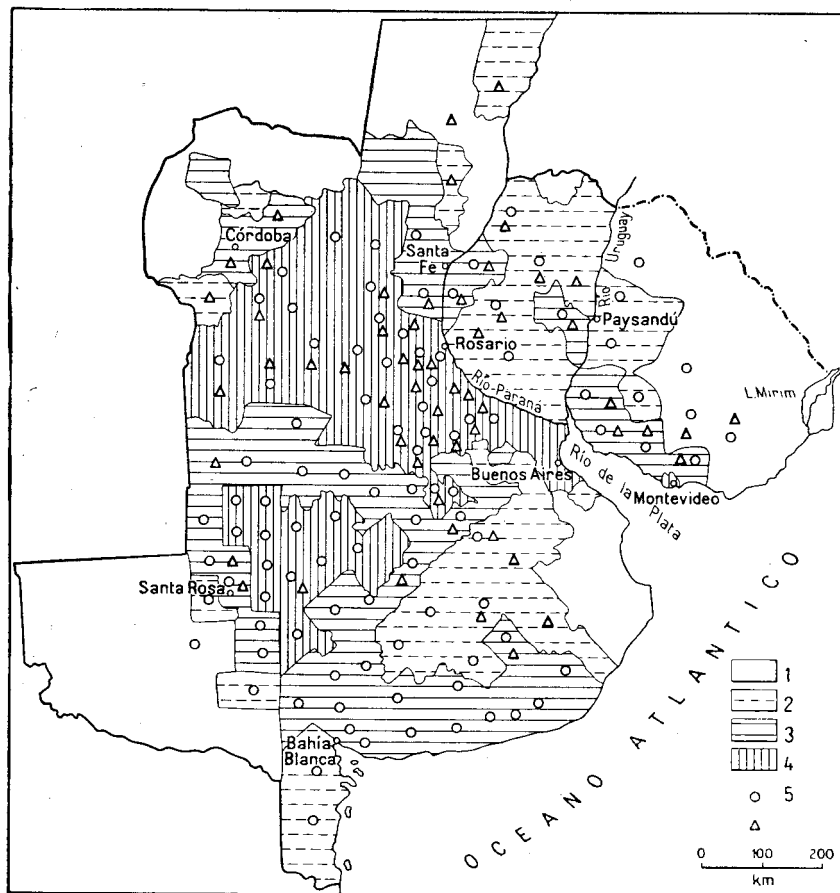


FIG. 1. — SUPERFICIE COLTIVATA E COLTURE CEREALICOLE PRINCIPALI NELL'AREA PLATENSE.

1, superficie coltivata inferiore al 10% di quella produttiva; 2, superficie coltivata compresa tra il 10% e il 30%; 3, superficie coltivata compresa tra il 30% e il 60%; 4, superficie coltivata superiore al 60%; 5, frumento; 6, granturco.

lones. Anche il Butland (23) considera la regione della pampa e quella mesopotamica suddivise in ben cinque subregioni: questa minuta ripartizione è però implicitamente una conferma della difficoltà di individuare nella regione platense zone agrarie ben definite.

(23) G. J. BUTLAND, *op. cit.*, p. 245.

Ho potuto infatti constatare come in tutta l'area esaminata sia in corso un processo di integrazione di tutte le attività agricole e pastorali tendente a rendere sempre più uniforme il panorama agrario della regione, facendo beninteso eccezione le zone marginali, dove le condizioni climatiche e la scarsità delle risorse idriche hanno forzatamente limitato le attività rurali. Tra queste zone marginali si possono citare quelle occidentali della provincia de La Pampa, al di là dell'isoietà di 550 mm., dove solo è possibile ed economico l'allevamento del bestiame a pascolo libero, quelle meridionali della provincia di Buenos Aires, dove predomina l'allevamento ovino, quelle settentrionali della Mesopotamia, dove l'agricoltura è limitata a pochi prodotti (tabacco, cotone, *yerba mate*) e l'allevamento del bestiame è ostacolato dal calore.

Una netta differenziazione in regioni agrarie del territorio platense non sembra pertanto accertabile; solo si possono distinguere in esso delle zone a più accentuata prevalenza di determinate attività rurali. La presenza dominante del pascolo e l'allevamento del bestiame, praticato ovunque anche nelle aree maggiormente coltivate, sottolineano l'uniformità del paesaggio agrario platense e ne costituiscono l'aspetto più caratteristico.

5. *Le colture secondarie e l'ortofrutticoltura.* — Dopo il frumento e il granturco, che costituiscono la base dell'agricoltura platense, tra i cereali soprattutto la segale e l'avena hanno acquistato una notevole importanza per il loro impiego nell'alimentazione del bestiame (24). Anche la coltivazione dell'orzo si è diffusa in misura sempre maggiore negli ultimi anni, a causa del costante aumento del consumo locale di birra. La maggiore superficie dedicata alla coltura della segale si trova nelle province argentine di Córdoba, Buenos Aires e La Pampa; l'avena invece è più coltivata nella provincia di Buenos Aires e nel territorio uruguayano.

Tra le colture secondarie largamente diffusa è pure quella del lino (per semi), che ha avuto una notevole ripresa in tutta l'area platense ad eccezione della provincia de La Pampa, dove non esistono condizioni climatiche idonee. L'Argentina è stata al primo

(24) L'erba medica costituisce l'alimento essenziale per il bestiame nel periodo da settembre a marzo. Alla fine dell'estate sono utilizzati il sorgo e il granturco, mentre durante l'inverno, da giugno a settembre, il ricorso ai cereali secondari è indispensabile.

posto nel mondo per la produzione e l'esportazione del seme di lino fino al secondo dopoguerra, quando è stata raggiunta dagli Stati Uniti.

Nello sfruttamento agricolo della regione platense, il terzo posto in ordine d'importanza è occupato dalla coltivazione del girasole. Essa si estende a tutta la zona cerealicola (eccettuata la provincia de La Pampa) e ha avuto una rapida diffusione soprattutto per il carattere complementare di questa pianta, che può essere seminata in primavera nei campi d'avena e d'orzo, già seminati nell'autunno e sfruttati come pascolo invernale, oppure come seconda coltura sui campi di granturco o di lino. Anche il continuo aumento della domanda di semi di girasole sul mercato interno, sia argentino che uruguayano, per la produzione di olio commestibile, ha particolarmente favorito lo sviluppo di questa coltura. L'Argentina è, infatti, uno dei maggiori produttori mondiali di semi di girasole. Nell'area platense le zone del girasole sono quelle delle province di Buenos Aires, Córdoba, Santa Fe e dei dipartimenti orientali lungo il fiume Uruguay (Soriano, Río Negro, Paysandú).

La frutticoltura si è particolarmente sviluppata nelle isole delizie del fiume Paraná (provincia di Entre Ríos) e nei dipartimenti di Canelones e Montevideo, non soltanto per le migliori condizioni climatiche, ma anche per la vicinanza dei grandi mercati di consumo costituiti dalla conurbazione bonaerense e dalla capitale uruguayana. Nell'area mesopotamica vi sono numerose piantagioni di mandarini e limoni che si estendono anche nella Banda orientale, specialmente nel dipartimento di Salto. Nella provincia di Buenos Aires estese piantagioni di alberi da frutta si trovano nei *partidos* di San Pedro, San Nicolás, Luján, Mercedes e Chacabuco, situati lungo il Paraná e attorno alla Grande Buenos Aires.

L'orticoltura si è sviluppata nelle stesse aree e con la frutticoltura costituisce una tipica *zona balia* per l'approvvigionamento delle due grandi metropoli platensi. Un cenno particolare merita la coltivazione della patata; nel territorio argentino si possono individuare, al di fuori delle aree ortofrutticole già citate, due zone *paperas*: la prima localizzata nel sud-est della provincia di Buenos Aires (*partidos* di Balcarce, General Pueyrredón, General Alvarado e Tandil); la seconda nei *partidos* di Rosario e Constitución della provincia di Santa Fe.

SUPERFICIE DELLE PRINCIPALI COLTURE
E PATRIMONIO ZOOTECNICO NELLA REGIONE PLATENSE
(cifre in migliaia)

	Frumento ha.	Granturco ha.	Avena ha.	Orzo ha.	Segale ha.	Erba medica ha.
Buenos Aires	2.360	751	1.277	354	794	1.047
La Pampa	462	73	55	135	632	286
Córdoba	864	536	61	271	936	1.049
Santa Fe	566	693	31	54	257	772
Entre Ríos	178	222	130	17	6	34
Uruguay	514	276	282	20	—	42

	Sorgo ha.	Girasole ha.	Lino per semi ha.
Buenos Aires	173	567	275
La Pampa	7	4	2
Córdoba	178	143	175
Santa Fe	81	136	211
Entre Ríos	12	38	337
Uruguay	51	139	125

	Bovini capi	Ovini capi
Buenos Aires	17.518	19.044
La Pampa	1.961	3.554
Córdoba	6.195	1.218
Santa Fe	5.841	312
Entre Ríos	3.424	2.183
Uruguay	8.671	21.482

Fonti: le stesse della tabella precedente.

Ampie fasce bianche si possono inoltre individuare, frammiste alle zone ortofrutticole, nel dipartimento di Colonia e per un raggio di circa 250 km. attorno alla Grande Buenos Aires, dove predomina l'allevamento delle mucche da latte e il pascolo artificiale è particolarmente curato.

6. *L'uso del suolo nelle sedi rurali platensi.* — Le cartine di sei sedi rurali platensi, scelte tra quelle più significative visitate durante il mio ultimo viaggio nella regione, illustrano e completano le osservazioni fin qui esposte.

La cartina fig. 2 rappresenta la planimetria dell'« Estancia

Remecó », situata nel *partido* di Guatraché (provincia de La Pampa), a sud-est della cittadina di Santa Rosa e prossima alla strada nazionale n. 35 per Bahía Blanca. Si estende su di una superficie di oltre 6000 ettari ed è una classica *estancia ganadera*. Quasi 1000 ettari della parte settentrionale della proprietà sono però

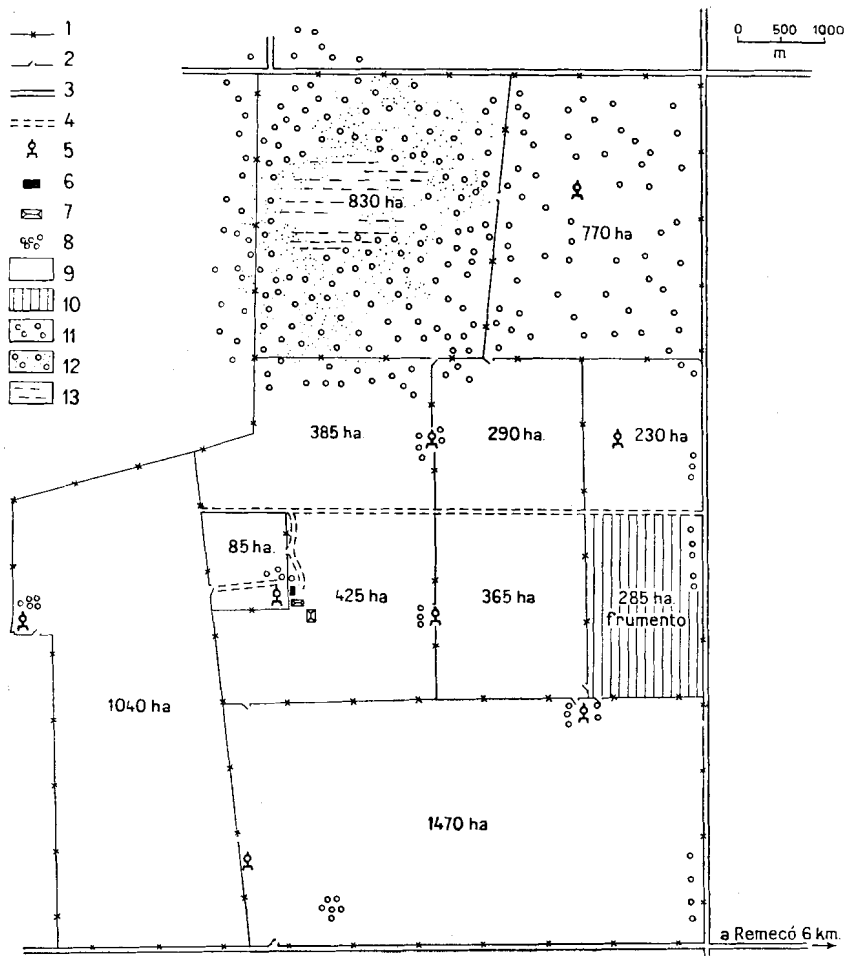


Fig. 2. — ESTANCIA « REMECÓ ».

1, recinzione in filo di ferro (*alambrado*); 2, apertura nella recinzione (*tranquera* o *puerta*); 3, strada (*camino vecinal*); 4, strada interna; 5, pozzo con molino a vento e *tanque australiano*; 6, abitazione; 7, magazzino (*galpón*); 8, alberi; 9, pascolo spontaneo; 10, terreno coltivato; 11, bosco basso di *caldén* transitabile; 12, bosco basso di *caldén* intransitabile; 13, palude (*bañado*).

praticamente inutilizzabili, perché ricoperti dal bosco di *caldén* (25), tipico della zona, con fitta vegetazione di arbusti e impenetrabile. Nel centro di questo settore si trova anche una vasta palude (*bañado*). L'azienda è dedicata all'allevamento del bestiame con il sistema della *cría* (3000-4000 bovini e un migliaio di ovini), ma ivi è anche un *potrero* di circa 300 ettari destinato alla coltura del frumento, la cui vendita, almeno nelle annate favorevoli, costituisce un discreto apporto al bilancio dell'azienda.

L'azienda « Don Carmelo » (fig. 3) è situata nel *partido* di Olavarría (provincia di Buenos Aires) e si estende su circa 350 ettari. Nonostante le sue modeste dimensioni — più che *estancia*

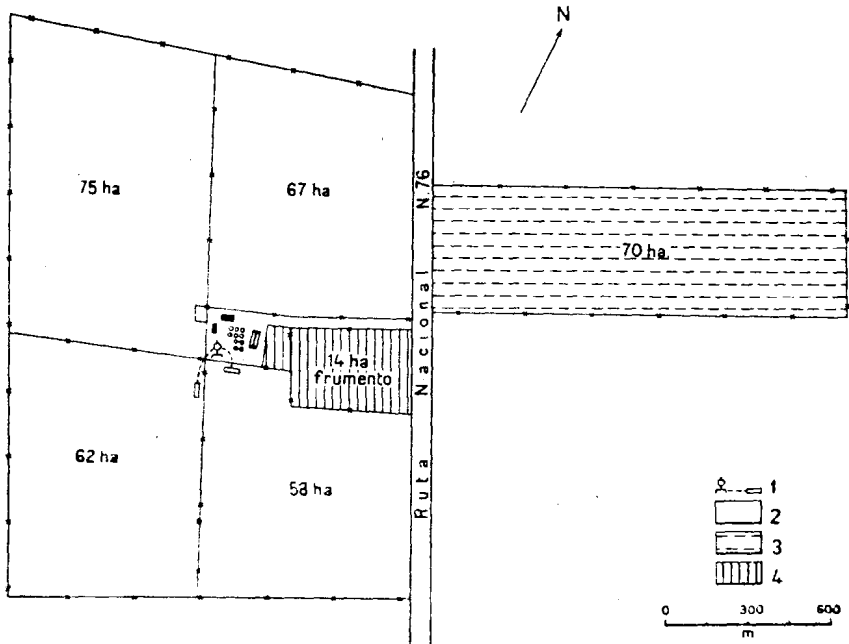


FIG. 3. — ESTANCIA « DON CARMELO »

1, pozzo con molino a vento, *tanque australiano* e abbeveratoio; 2, pascolo spontaneo; 3, pascolo artificiale; 4, terreno coltivato.

(25) Il *caldén* è una varietà della *Prosopis algarrobilla*, diffusa soprattutto nella fascia di transizione tra la pampa umida e quella semiarida. Giunge a circa 10 metri di altezza e la sua legna è di colore rossiccio, molto dura. La legna di *caldén* era usata, come ottimo combustibile, soprattutto al tempo della trazione ferroviaria a vapore. La sostituzione di questa con la trazione Diesel-elettrica ne ha ridotto di molto la diffusione, ma se ne possono tuttavia ancora osservare vasti boschi nella zona indicata.

viene localmente denominata *establecimiento* — ha le stesse caratteristiche della *estancia ganadera* tipica. Vi si pratica l'allevamento col metodo della *cria* e ultimamente, con la messa a coltura di un *potrero*, vi si ingrassano anche gli animali (*engorde* o *invernada*). Un *potrero* di circa 14 ettari è coltivato a frumento.

La fig. 4 rappresenta la planimetria di una *chacra* ubicata nel *partido* di Constitución (provincia di Santa Fe, al confine con quella di Buenos Aires), a pochi chilometri dalla stazione di Cañada Rica, sulla linea ferroviaria Pergamino-Rosario. La proprietà è di circa 2600 ettari e viene coltivata dalle famiglie dei proprietari e da altri quattro gruppi famigliari, distribuiti in *puestos*. Il carattere

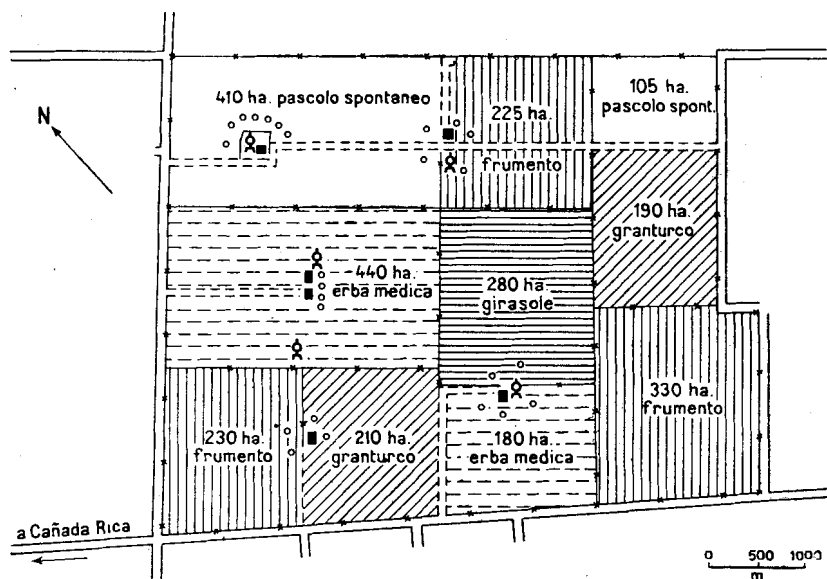


FIG. 4. — CHACRA « F.LLI BOLDU ».

agricolo dell'azienda è predominante, ma vi si alleva anche del bestiame col sistema della *invernada* (300-400 bovini), sfruttando il suolo lasciato a pascolo spontaneo o coltivato ad erba medica.

La « Estancia A. Carbone » (fig. 5) è invece un'azienda che può definirsi mista, *ganadera* e *agricola*, perché il suolo è ripartito in quasi egual misura tra pascolo e colture. Vi si allevano circa 300 bovini e 1500 pecore. E' situata in località Paso Guerero del San Francisco (dipartimento di Paysandú) nell'area cerealicola della

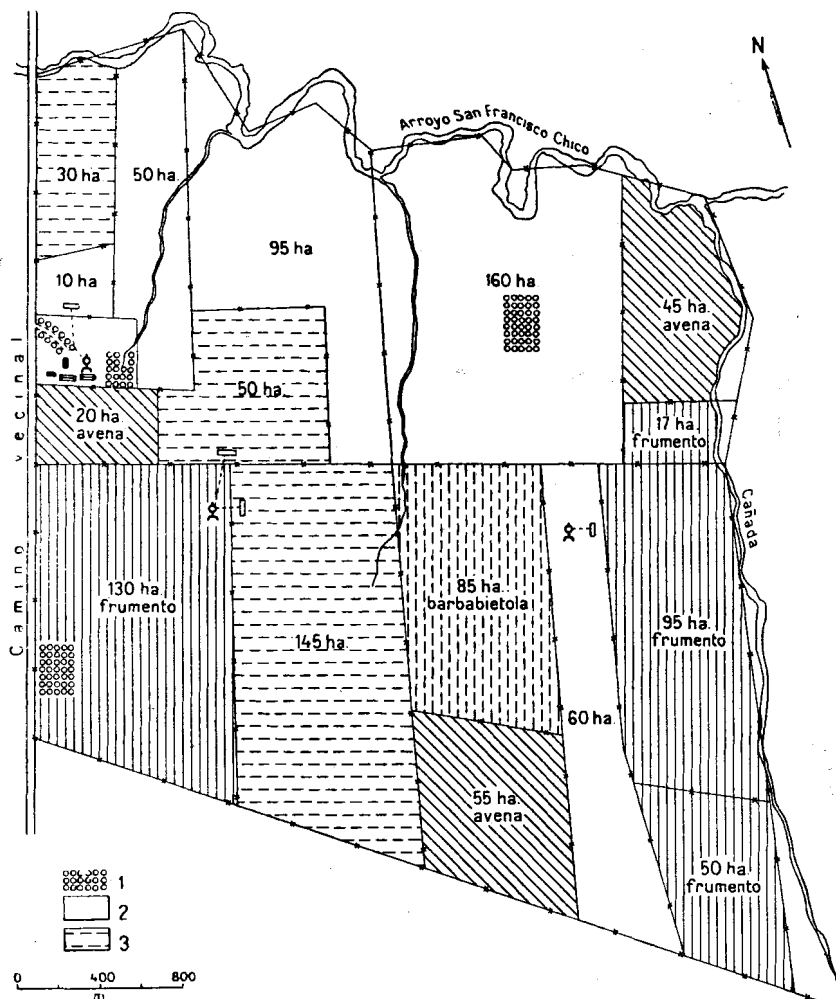


FIG. 5. — ESTANCIA « A. CARBONE »

1, piantazione (monte artificial) di eucaliptus; 2, pascolo spontaneo; 3, pascolo artificiale.

zona uruguayana. La presenza di numerosi corsi d'acqua e di una buona falda sotterranea la rende particolarmente fertile.

La fig. 6 rappresenta la planimetria di un *tambo*, azienda esclusivamente dedicata all'allevamento di mucche da latte. Generalmente il *tambo* è incorporato in una *estancia*, che può averne anche più di uno, ma l'esempio scelto si trova a pochi chilometri

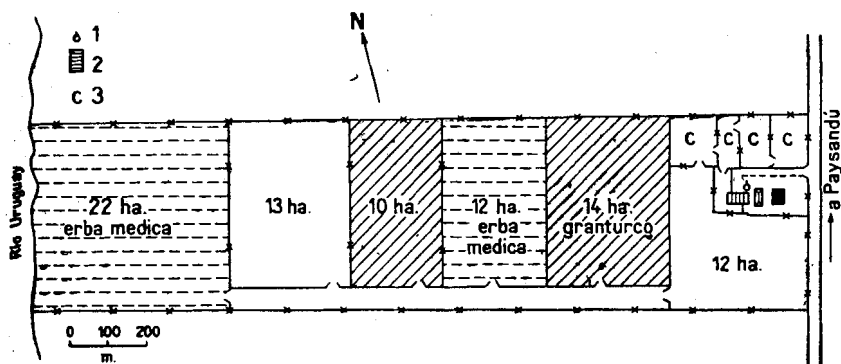


FIG. 6. — TAMBO « ROMAN DIEZ »

1, pozzo con pompa a motore Diesel; 2, locale per la mungitura meccanica; 3, recinti (*corrales*) per le mucche in attesa della mungitura.

dalla città di Paysandú (poco più di 50.000 abitanti, la seconda dell'Uruguay dopo Montevideo) e fa quindi parte di quella *zona balia* alla quale ho fatto cenno nel paragrafo precedente. La proprietà è di 100 ettari suddivisi in 5 piccoli *potreros*, uno dei quali dedicato alla coltivazione del granturco destinato all'alimentazione del bestiame (85 mucche da latte). I vitelli (*terneros*) vengono venduti per l'ingrasso, le femmine (*vaquillonas*) invece sono allevate nei *potreros* coltivati ad erba medica. La mungitura avviene meccanicamente in apposito locale (*galpón de ordeño*) attrezzato modernamente. Il latte è venduto direttamente alla centrale del latte di Paysandú per la pastorizzazione, distribuzione o trasformazione in prodotti caseari.

Infine la cartina fig. 7 si riferisce alla *quinta* del Sig. Giovanni Lorenzi (italiano, di Trento, immigrato nell'Uruguay dopo la seconda guerra mondiale), situata in località Tropa Vieja, a 28 chilometri da Montevideo sulla strada nazionale n. 1, Montevideo-Colonia. La superficie è di 8 ettari, ripartita fra il frutteto, la vigna e le coltivazioni di granturco e patate. Il Lorenzi vende direttamente la sua produzione sui mercati rionali di Montevideo con l'ausilio di un camioncino. Tutto il lavoro è svolto dal proprietario, dalla moglie e dal padre di questa; l'attrezzatura è ancora modesta, non vi è l'energia elettrica e per l'illuminazione si provvede con lampade ad acetilene. Il pozzo è profondo 9 m. e l'acqua viene sollevata mediante una pompa azionata da un motore

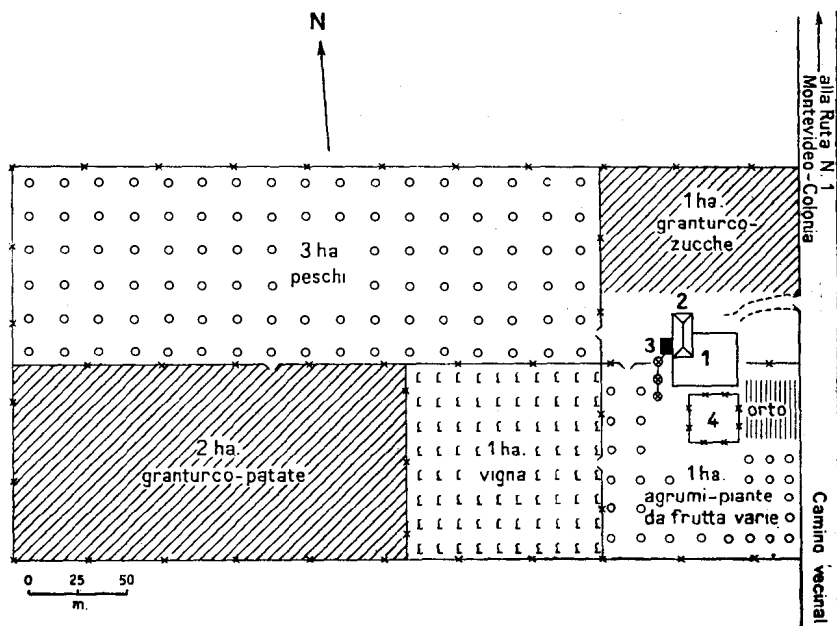


FIG. 7. — QUINTA « LORENZI ».

1, abitazione; 2, magazzino e garage; 3, pozzo con motore a scoppio e serbatoi in cemento; 4, recinto del pollame.

a scoppio. Un orto e un recinto per il pollame completano la piccola azienda, che costituisce un tipico esemplare delle *quintas* facenti parte della *zona balia* della capitale uruguayana.

SUMMARY. — The Río de la Plata region, vital center of the whole temperate South America, has given very good results in respect of land exploitation, yet, the countryside and the forms of rural settling are still largely conditioned by the predominance of pasture areas. Zootechnical activity is the main feature of the Río de la Plata economy, followed by cereal production (wheat and corn above all), to which most of the cultivated areas are devoted. However, a clear-cut differentiation of the lands into distinct agrarian zones is not possible, due to an ascertained integration process of all pastoral and agricultural activities.

Other minor cultivations which have developed are oats, rye, linseed and sunflowers; fruit and vegetable cultivation has particularly spread in areas around the large urban centers, especially Buenos Aires and Montevideo. A planimetral study of six farms, representing the hierarchy of the rural centers, completes and emphasizes the observations about the land utilization of the region.